

ciclismo

## DOPING

Ceruti (Fci) parla ad un convegno  
«È anche un problema culturale»

Il doping è prima di tutto un problema culturale: lo ha detto a Napoli il presidente della Federazione ciclistica italiana Gian Carlo Ceruti a margine di un convegno sulla bicicletta. «Bisogna soprattutto dire che si può fare e si deve fare sport senza usare farmaci e utilizzando il meglio della propria potenzialità fisica atletica e quindi lavorare in modo pulito. È anche una battaglia anche contro interessi economici di chi vuol lucrare sulla salute della gente».



## Pantani, c'è un nome tra gli indagati. Il pm Gengarelli: «Chi sa parli»

Gli inquirenti cercano un uomo che ha incontrato il Pirata negli ultimi giorni ed è stato nella sua stanza

**RIMINI** Non è più a carico di ignoti il fascicolo aperto dalla procura di Rimini sulla morte di Marco Pantani: la carretta rossa fino a due giorni addietro intestata ad ignoti con le ipotesi d'accusa di spaccio e morte come conseguenza di altro reato. Massimo il riserbo comunque sul nominativo della persona indagata. Il pubblico ministero Paolo Gengarelli per l'ennesima volta ha ascoltato l'amico più vicino a Pantani negli ultimi periodi, Michel Mengozzi che oltre a puntualizzare ancora alcune situazioni ha smentito categoricamente di aver mai saputo di una colletta fatta da alcuni amici per «invitare» i pusher a non fornire più cocaina al campione. Ancora nel pomeriggio di ieri il

pm aveva smentito che ci fossero indagati, confermando però che l'inchiesta stava cercando di identificare una persona che aveva incontrato Pantani nei cinque giorni che il campione aveva trascorso al residence Le Rose. «Sappiamo che è stato nella sua stanza, ma non sappiamo chi sia e non abbiamo elementi certi per identificarlo con certezza. Per questo mi rivolgo a tutti: chi sa parli». Intanto ieri sul caso doping è intervenuto il pm Giovanni Spinosa, titolare di inchieste sulla diffusione della pratica. Quella dell'antidoping fra i professionisti, ha detto, «è una battaglia persa, tante e tali sono le tecniche di sofisticazione per mascherare le sostanze dopanti». «La

mia è una provocazione - ha spiegato il magistrato - e svolgo considerazioni paradossali, ma è il momento di fare certe riflessioni a voce alta». Prima fra tutte: «Uscire dall'ipocrisia». «Il fatto è che lo sport professionistico non è uno sport, ma è uno spettacolo e risponde alle regole dello spettacolo». Da qui parte il ragionamento. «Ogni battaglia per essere vinta deve essere credibile: ma quando il grande pubblico ha un approccio al grande evento sportivo come appuntamento spettacolare, e non culturale, allora è difficile fare capire alla gente che differenza c'è fra un grande professionista e una rock star che ha eventualmente fatto uso di sostanze stupefacenti».

Luca Pancalli presidente della Fisd  
«Le barriere sono quelle culturali»

Novella Calligaris

Nel maggio 1981 Luca Pancalli sta finalmente coronando il suo sogno: entrare in nazionale, primo passo verso i Giochi Olimpici. Di gavetta ne ha dovuta fare molta. Prima nel

nuoto dove non riesce ad ottenere la considerazione che sperava. Poi nel pentathlon con i massacranti orari di allenamento dei cinque diversi sport da conciliare necessariamente con la scuola. Ce la fa, a soli 17 anni è la mascotte della squadra ed è lì a Vienna per difendere il tricolore, pronto a tutto pur di non deludere. E sono proprio l'entusiasmo, la voglia di fare, l'orgoglio a tradirlo...

### Che cosa succede a Vienna nel maggio del 1981?

Sono caduto per quel patriottismo sano che hanno gli atleti veri. A tre quarti di gara nella prova di equitazione il cavallo mi aveva scartato molto bruscamente e avevo perso una staffa. Per non perdere decimi preziosi, pensando solo al punteggio e alla squadra, decisi di rischiare e sfilai anche l'altro piede reggendomi solo con la forza delle gambe. Tra le ovazioni del pubblico, che mi caricavano ulteriormente, superai una gabbia ed un altro ostacolo ma al penultimo il cavallo si è piantato, mi ha scaraventato a terra e poi mi è caduto addosso. Ritardi nei soccorsi e diagnosi sbagliata hanno poi contribuito a togliermi l'uso delle gambe.

### Ami sempre lo sport nonostante quello che ti è successo?

Certo. Lo sport mi ha tolto le gambe ma mi ha dato molto. Tutto quello che sono oggi lo devo allo sport. Mi ha insegnato a lottare, a non darmi per vinto, a rispettare gli altri, a far valere i miei diritti. Forse, se fossi stato un po' più maturo, avrei perso qualche secondo e non rischiato la vita, ma al cuore non si comanda...

### Quando hai imparato che si può essere atleti anche se disabili?

Sono rimasto in Austria per circa un anno con un intervallo di un

## la federazione italiana sport disabili

Negli anni ottanta nasce in Italia la federazione sportiva handicappati che poi cambia nome in **Federazione Italiana Sport Disabili**. Oggi la Fisd è un piccolo comitato olimpico con **ventiquattro discipline sportive** 19 estive e 5 invernali, **500 società** sparse sul territorio nazionale e **oltre 15.000 tesserati**. Tre i settori uno che riguarda l'attività per atleti con disabilità motoria uno per non vedenti e un terzo per coloro che soffrono di ritardi intellettivi o relazionali. Dal 2000 ne è presidente Luca Pancalli che aveva militato fino al 1996 come atleta e poi, per un quadriennio, aveva assunto la carica di vicepresidente. Una federazione dai molteplici raggi di

azione, dall'agonismo all'attività sociale e di sensibilizzazione.

Il bilancio è di circa due milioni e mezzo di euro frutto del contributo Coni, tesseramento e sponsor. Vengono organizzati eventi a tutti i livelli, sovvenzionati atleti di spicco, ma anche riservate risorse alla ricerca, con protocolli d'intesa con numerosi centri di unità spinale. Non viene tralasciata nemmeno la promozione: l'ultima iniziativa, messa a punto con "Cittadinanzattiva" e Lega calcio, è stata contro le barriere architettoniche negli stadi. Alle **Paraolimpiadi di Atene 2004** la squadra italiana parteciperà con una **delegazione di oltre ottanta atleti**.

# «Lo sport mi tolse le gambe, lo sport m'ha ridato la vita»

## No Limits da oggi con l'Unità

«No Limits», il mensile su informazione, cultura e sport senza barriere diretto da Ileana Argentin, è giunto al quinto numero. Nella rivista in edicola da oggi con l'Unità da segnalare uno speciale sulle **Paraolimpiadi di Atene (17-28 settembre 2004)** curato da Alessandro Pillitu dal titolo "Diciannove modi per dire Olimpiadi".

Le discipline in cui si confronteranno più di 4.000 atleti: tiro con l'arco; atletica (divisa in 5 classi); bocce; ciclismo; equitazione; calcio a 5; calcio a 7; goalball; powerlifting (sollevamento pesi); vela; tiro a segno; nuoto; tennis tavolo; volleyball (sitting volley); basket in carrozzina; scherma in carrozzina (fioretto maschile e femminile, spada maschile e femminile, sciabola maschile); rugby in carrozzina; tennis in carrozzina.

solo 25 metri, un insulto per uno abituato alle distanze olimpiche, e ho perso. Quel bagno di umiltà servì a farmi capire che si può essere atleti anche senza gambe.

### E poi, dove sei arrivato?

Ho fatto tesoro della sconfitta e ho ritrovato la grinta giusta. Ho preso parte a 4 paraolimpiadi e ho vinto tutto il vincibile, ma soprattutto ho recuperato lo spirito agonistico e la competitività insita nello sport, che sono stati fondamentali nella nuova vita e nel recupero della mia autonomia.

### Dopo esser diventato avvocato, decidi di intraprendere l'attività di dirigente all'interno

### della Fisd fino ad arrivare alla carica di presidente. Perché?

Per sfida contro i pregiudizi. Ho vissuto in una federazione che non mi piaceva e già da atleta iniziavo a progettare un'organizzazione diversa, più vicina alle esigenze dei ragazzi. Ho smesso di gareggiare dopo Atlanta, mi sono ritirato da vincitore e mi sono subito candidato alla vice presidenza per studiare da presidente e provare a tradurre in pratica le esigenze degli atleti.

### Quali i cambiamenti che hai apportato?

Innanzitutto qualsiasi iniziativa federale deve essere riconducibile all'atleta. Il nostro interesse primario è



Un tedeforo alle Paraolimpiadi di Sydney

il diritto allo sport dei ragazzi disabili al pari di tutti i cittadini con un'attenzione particolare all'area sanitaria, tecnica, promozionale e internazionale. Per questo ho attivato accordi e protocolli d'intesa con i Centri di riabilitazione, le Unità spinali, i Centri per non vedenti. Tutto questo garantendo la dignità delle persone, con la consapevolezza che ci stiamo occupando di persone disabili che hanno deciso di fare l'atleta e non di poveri handicappati.

### Lo sport, allora, non è un semplice ripiego...

Tutte le discipline rappresentano uno strumento eccezionale di vita e non voglio limitarmi alla riabi-

lizzazione perché sono utili a tutti e non solo alle persone disabili. Il mio obiettivo è garantire al massimo numero di persone l'accesso all'attività sportiva, senza tralasciare l'alto agonismo che va incoraggiato e sostenuto, ma che rappresenta solo la punta della piramide.

### Le barriere architettoniche negli impianti sportivi esistono ancora?

In Italia si sono fatti passi da gigante negli ultimi tempi. La nostra federazione ha contribuito a questo balzo in avanti attraverso un buon rapporto con il Credito Sportivo e con mutui agevolati per gli impianti che volevano adeguarsi alle

«Lo sport deve far capire che la vita non finisce con l'handicap»

normative, abbattendo le barriere architettoniche. Ma la vera battaglia è quella contro la barriera culturale.

### Come abbattere le barriere culturali?

Far partecipare le famiglie attraverso la creazione dei Centri di avviamento allo sport. Così anche coloro che non hanno grandi mezzi economici possono praticare sport. Far fare sport ad un bambino disabile è più costoso perché ha bisogno di un affiancamento e di sostegno ancor più che a scuola. Intanto i bambini si divertono e, magari, qualcuno di loro poi scoprirà il gusto di lottare per diventare un campione.

### Parliamo della missione sociale...

I protocolli d'intesa con gli ospedali come l'unità spinale del Niguarda di Milano o il Cto Firenze e di Roma sono stati passi fondamentali sia per la riabilitazione sia per l'avviamento all'attività agonistica. Noi sosteniamo progetti con risorse economiche ed umane. Ad esempio a Milano entriamo nei processi riabilitativi affiancando l'equipe medica e i fisioterapisti con nostri istruttori. Ciò rende meno noiose le terapie: invece del solito gesto ripetitivo fatto sul lettino, noi facciamo passare la palla da basket in un ambiente meno angosciante come la palestra. Usiamo lo sport come strumento attivo. Nuoto, tiro con l'arco e tennis tavolo sono sport che fanno capire ai ragazzi che la vita non è finita con la menomazione fisica ma che è solo diversa.

### Gli atleti disabili guadagnano?

Non certo come i normodotati, ma in alcuni sport un po' di soldi girano, si acquistano atleti stranieri come nel basket in carrozzina. Noi come federazione per olimpiadi e mondiali integriamo i premi Coni.

### Ad Atene con quali speranze?

Con tante certezze. Per la prima volta il Comitato organizzatore ha dato pari dignità a Olimpiadi e Paraolimpiadi dimostrando che la Grecia è davvero la culla della civiltà. Il villaggio non ha barriere e i nostri atleti sono tutti ospiti, questo dà una bella spinta al movimento e incoraggia anche nazioni meno ricche. La squadra sarà composta da più di 80 atleti e torneremo con un bel gruzzolo di medaglie.

### Quali le prossime sfide?

Come presidente di questa federazione vorrei vedere la stessa attenzione di Atene da parte degli organizzatori di Torino 2006. Come movimento è un'occasione molto importante per fare cultura. Come dirigente sportivo e come uomo credo di aver dimostrato che la disabilità non è un limite per chi sa lavorare.



## Dedicato ai piccioncini viaggiatori.

Lui, lei e basta: niente di meglio di un bel viaggio a due per ritrovare intesa e passione. Sulle tracce di quattro coppie storiche, Sandokan vi porta alla scoperta de L'Avana, Comacchio, Vienna e Taormina. E poi, gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di Indifesa e i ricordi del Tempo Ritrovato. **In edicola per tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.**

**SANDOKAN**  
LIBERI DI VIAGGIARE  
con **l'Unità**